

La Sicilia 09 Settembre 2015

Confisca alla sorella di Matteo Messina Denaro

TRAPANI. Un altro provvedimento della Direzione investigativa antimafia di Trapani coinvolge la famiglia di Matteo Messina Denaro, capomafia latitante di Castelvestrano: alla sorella Anna Patrizia, 45 anni, sono stati confiscati terreni del valore di 70.000 euro. La donna è detenuta dal dicembre 2013 a seguito dell'operazione denominata «Eden» e poi condannata in primo grado dal Tribunale di Marsala nel marzo di quest'anno a tredici annidi reclusione perché ritenuta responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione aggravata ai danni di Rosetta Campagna, una delle eredi di Caterina Bonagiuso, sua madrina di battesimo. La confisca ha riguardato alcuni fondi agricoli di contrada Zangara, nelle campagne di Castelvestrano che la donna ricevette in donazione qualche anno fa.

Secondo il provvedimento del Tribunale, Misure di prevenzione, (presidente Piero Grillo), la confisca è stata fatta nella formula «per equivalente», vale a dire a compensazione della somma di 70.000 euro, quale provento illecito che era derivato dall'accertata estorsione. Somma che non è più stata trovata nella disponibilità della donna.

«In particolare - scrive la Direzione antimafia - Anna Patrizia Messina Denaro ha distratto l'illecito provento, al fine di eludere un eventuale provvedimento di sequestro o confisca, utilizzandolo per la sottoscrizione e successiva estinzione di una polizza pari ad euro 30.000 e per la restante parte, per altre spese». Inoltre, con lo stesso provvedimento è stata disposta nei suoi confronti la sorveglianza speciale «e tenuto conto del grado di pericolosità», determinata in quattro anni, con obbligo di

soggiorno. Anna Patrizia Messina Denaro, secondo le risultanze investigative di questi ultimi anni, ha avuto un ruolo di primo piano nella copertura della latitanza del fratello ma anche di connessione nelle attività economiche. Scrive la Dia: «Svolgeva un ruolo di raccordo con il fratello per scambi d'informazioni e per il coordinamento delle risorse economiche un ruolo fondamentale per assicurare l'assoluta segretezza, consentendo al congiunto di sottrarsi alla cattura ed alla consorteria di reperire fonti di finanziamento».

Le indagini, delegate e coordinate dalla Procura distrettuale di Palermo, d'intesa con il procuratore aggiunto Bernardo Petralia, coordinatore del «gruppo Misure di prevenzione», sono state condotte dalla Direzione investigativa trapanese che ha proposto l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale e personale nei confronti della sorella del boss Matteo Messina Denaro.

La sentenza, scaturita dal processo «Eden», aveva dato un duro colpo all'entourage del boss latitante condannando la sorella a 13 anni e a 16

Francesco Guttadauro, considerato il nipote più vicino a Messina Denaro. Entrambi ritenuti colpevoli di associazione mafia-sa e tentata estorsione. Anna Patrizia era stata, invece, assolta dall'accusa di estorsione nei confronti di Girolama La Cascia, altra erede della Bonagiuso. Il pm Paolo Guido nella requisitoria aveva affermato che «Matteo Messina Denaro era in contatto con i parenti e anche con la sorella Anna Patrizia ed era informato sulle questioni interne alla famiglia. Nella famiglia mafiosa non dovevano esserci contrasti».

Mariza D'Anna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS